

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

### Processo Margotto e Compagni

Previ concerti presi col padre Secchi... si è tenuto dal padre Eterno la sospensione momentanea del... diluvio universale e si è ordinato al Tevere... di non far degli scherzi...

Approfitando di questo momento eccezionale l'aula del tribunale è stabilita in piazza Colonna, ove è stato eretto un palco apposito per soddisfare la curiosità del pubblico poichè certi processi non si possono che far all'aria... aperta.

La presidenza è tenuta dal signor Fortis della Roma Nuova come più anziano... nel mestiere di raccontare le frottole — Ad laterem siedono il signor Arbib direttore della Libertà — il principe Odescalchi direttore del Tempo che ha il muso lungo perchè nei tribunali i presidenti non sono principi — del resto toccherebbe a lui — Nella sfondo si distingue l'ombra di Sonzogno che vaga... come supplente dichiarato inutile... poichè il giudice effettivo c'è.

Il pubblico ministero è rappresentato dal sig. LUI redattore in capo del Don Pirlone figlio giornale il più diffuso sulla superficie... degli orbi. — L'ufficio di gran cancelliere è sostenuto dall'avv. Pugno direttore del Corriere di Roma... che corre pochissimo.

D. Aghille De Clemente con titolo, grado ed onori di regio procuratore (tale è il suo biglietto di visita) munito del suo vasto e luminoso cappello, cogli occhiali d'ottone sul naso, è incaricato di far da... usciere.

Sul banco dell'accusa siede la magra e scarna figura dell'abate Margotto commendatore dell'ordine di S. Magno direttore dell'Unità Cattolica — Sopra una panca son disposti tutti in fila come altrettante marionette, il marchese Baviera dell'Osservatore, il cav. Giubilei dell'Imparziale, il cav. Marini della Frusta, il padre Galbroni come socio del padre Curoi direttore del Buonsenso, e l'ex luogotenente degli zuavi M. Deschamps redacteur en chef della Rome Catholique... più o meno.

Tutti questi signori costituiscono la parte civile o meglio la parte... lesa.

L'usciera Don Aghille ha già gridato con voce tribunesca

Il tribunale... endra

Il presidente Fortis Leone (due nomi... forestali) si scuopre la testa pelata, si rimette in fretta il pileò e la seduta si apre.

La piazza Colonna è affollatissima... specialmente di forestieri che quest'anno son venuti per... vedere e non per comprare. Dalle finestre, e delle terrazze si vedono molti binocoli diretti verso l'imputato Margotto che ad eccezione degli occhi felini... du restant non ha nulla di particolare che lo differenzi dal resto... delle bestie... ragionevoli più o meno.

Da Margotto i canocchiali passano a puntare il suo

difensore che siede sopra una cattedra appositamente eretta con tanti cappelli a triangolo... fuori uso — L'egregio avvocato che sentiremo è nientemeno che il deputato Toscanelli.

Il presidente fa alzare in piedi gl'individui della parte... lesa e li richiede nelle loro generalità — domande e risposte comuni che non meritano appunti, ad eccezione delle seguenti.

Presidente. Appartengono le SS. LL. a qualche ordine?

Risposta in coro. Sì — all'ordine dei... rosicanti.

Presidente. Però Ella Marchese Baviera mi pare che abbia due orecchie che contrastino un tantino colla razza dei rosicanti. — Non Le pare che abbiano un'affinità con quelle degli onagri?

Osservatore. Non comprendo il termine. Non conosco questa famiglia...

Presidente. Gli onagri sarebbero la razza primitiva, la puro sangue in sostanza... di quegli in dividui che il volgo chiama col nome di somari?

Osservatore. Nossignore. Le mie orecchie sono più lunghe pel semplice motivo che io sono il più anziano di tutti i miei compagni che siedono al mio fianco. Vedrà che coll'andar del tempo si prolungheranno anche quelle dei miei colleghi.

Presidente. Son persuaso. — Ma non comprendo come l'imputato che è più anziano di Lei non le abbia così lunghe.

Margotto. Il motivo è semplice. — Quando entrai in collegio i professori me le tagliarono, mentre il marchese continuò a portarle, ed è naturale che siano cresciute fino a quel punto.

Il presidente si dichiara soddisfatto ed esprimendo la fiducia che le orecchie dei membri della parte lesa pareggieranno quelle dell'Osservatore, dà ordine al cancelliere di leggere la querela e l'atto d'accusa.

Cancelliere. Dopo aver omesso quelle solite noiose... formole compendì il seguente capo d'accusa. — Margotto dovrebbe rispondere di appropriazione indebita per aver carpito a mano armata... di penna allo Stato Pontificio dal provento obolo di San Pietro la somma di lire 50,000 le quali dovevano essere distribuite in parti uguali ai suoi colleghi che costituiscono la parte civile imputandolo di essersi non solo tenuto tutto lui, ma di averli ingiuriati, perchè recatisi essi membri della parte lesa a richiedere la compartecipazione di quella somma, il detto Margotto li avrebbe scacciati colle seguenti parole:

Ite retro vassalli. — Quando avrete uno straccio de dito come questo, allora sarete ammessi alla comunione. (Commozione generale nel pubblico per la gravità dell'accusa. — (Molte signore dell'altissima aristocrazia romana si levano di tasca il fazzoletto bianco e giallo per asciugare alcune lagrime. — ma l'imputato rivolge a loro un sguardo benigno e fermo per cui le signore suddette che così rappresentano, a detta dell'Im-

parziale la vera Roma, rimangono alquanto confortate.) — Lo stesso usciere D. Aghille per confortarsi... estrae di tasca un quintino di porasso detto acquavite, e se lo succhia tutto d'un sorso). Ammonito dal presidente di questa sconvenienza, risponde che a Gragnano suo paese nativo si usa così. — Quindi si passa all'interrogatorio.

Presidente. (all'imputato) Come si chiama?

Imputato. (senza scomporsi) Don Margotto.

L'usciera Aghille si avvicina al banco e gli dice — Amigo mio... alzati in piedi quando ti chiama il presidente — l'imputato si alza.

Presidente. Suo padre, sua madre e domicilio.

Imputato. I genitori... non li ricordo — fu una questione d'intreccio... Certo è che discendo dall'alto... ma molto alto. — Il mio domicilio attuale è a Torino in via Carlo Alberto N. 7 piano 3°.

Presidente. Che professione?

Margotto. Direttore dell'Unità Cattolica.

Presidente. È legato con vincoli di parentela prossima o lontana per debiti e crediti, conosce questi signori che si trovano sul banco della parte civile?

Margotto. Li conosco... sissignore, come tanti somaroni ma io non ho, nè ebbi mai nulla di comune con loro.

Presidente. Lei ha sentito di quanto viene accusato — mi dica dunque, si ricorda che nel 1867 Ella sia stato chiamato a Roma dal Cardinale Antonelli per fargli alcune proposte?

Imputato. Sissignore — io venni in quel tempo a Roma e siccome io col giornale fino allora avea sempre gridato contro Napoleone III, perchè vedevo in lui un birbaccione che cercò sempre l'interesse suo e che sebbene affigliato coi gesuiti ci avrebbe traditi in caso di sua convenienza — il cardinale Antonelli mi disse che bisognava cambiar registro all'organo... e mutar la musica — Richiestolo del perchè — Egli mi rispose: c'è una masnada di mascalzoni comandati da Garibaldi...

Pubblico Ministero. Prego il Presidente ad avvertire l'imputato di moderare i termini, perchè se quello era il frasario di moda ai tempi degli zuavi e degli zampitti, oggi passò quel tempo Enea... che Berta filava e la Regia Procura sarebbe obbligata a mettere una morsa a chi si permettesse di tenere un linguaggio tanto provocante quanto indecente specialmente sul labbro di chi in nome di Cristo, e dei santi predica la carità e la morale

(Quattro venditori del giornale il D. Pirlone figlio che si trovano nella folla battono le mani)

Presidente. Lo ammonisce e lo invita a proseguire Margotto. Io non mi sono mai permesso di adoprare termini indecenti, questa proprietà è riservata soltanto a quei signori che si costi-



GIORNALI DELLA REAZIONE = Di Margotto..... e a noi..... di quelle 50,000 RE ?

D. MARGOTTO = IVE RETTU..... Vassalli - Quando avrete uno STRACCIO DE DITTU comesto..... allora sarete ammessi..... alla Comunione.

tuirono parte civile — il mio linguaggio sarà arguto, frizzante ma non indecente e la parola *mascalzoni* io dissi che fu il cardinale Antonelli che la profert e non io — ciò premesso riprendo che il prelato segretario dello stato provvisoriamente sospeso mi disse che questa banda comandata da Garibaldi avrebbe tentato di venir a Roma — e che il governo italiano in allora presieduto da Rattazzi vi teneva mano; per cui siccome egli si fidava poco di Kanzler, Zappi e compagnia i quali erano dediti talmente all'acquavite dal vederli degni di essere caporali piuttostochè generali, era necessario invocare l'aiuto della Francia — che egli avea già aperto delle pratiche per formare in Antibio una legione coi più pessimi soggetti, la schiuma più fina dei soldati francesi che si trovavano nei battaglioni leggeri o nella legione straniera in Algeria — aver ricevuto avviso che 500 Canadesi erano in viaggio, sebbene su questi ultimi vi contasse poco perchè sapeva che erano tanti imbecilli — ma che tutto questo esercito non sarebbe stato sufficiente, per cui era d'uopo spingere la Francia a venire in Italia a provare i chassapots, e che per ciò fare, richiedeva l'aiuto della mia penna — che cessassi da quello spirito avverso per Napoleone che egli pure conosceva il pelo della bestia, ma che in quel momento era necessario e bisognava lasciarlo — Io risposi francamente che la condotta politica dell'Unità Cattolica non poteva mutarsi così di punto in bianco — che avrei fatto il sordo, cioè avrei scritto degli articoli in doppio senso, come io solo li so scrivere e di ciò vado orgoglioso — ma che plagiare Napoleone non lo avrei fatto mai, che però trattandosi di portare un aiuto potente alla santa causa, avrei allargato le reti, acciocchè molte quaglie per farne dei richiami e

(alla parola quaglie quelle tali signore si mettono il solito fazzoletto sul viso per celare il rossore.) promisi che avrei fatto delle buone [retate. . . purchè i premi fossero degni delle fatiche.

Presidente. Il cardinale cosa rispose?

Margotto. Il cardinale mi conosce, perchè da piccolo era più monello di me e capì che non sarei receso dal proposito per cui mi promise la Comenda di San Magno, mi presentò a baciare. . . . quell'affare e mi disse che più tardi si sarebbe combinato sull'agio che mi sarebbe stato concesso — per l'Obolo di S. Pietro —

Presidente. Ella ha parlato di reti, per cui deve essere cacciatore?

Margotto. Sissignore. . . e cacciatore espertissimo non starebbe a me il dirlo — ma ormai è noto e notorio —

(I giudici tutti accennano col capo di essere pienamente convinti).

Pubblico min. Desidererei che l'imputato specificasse — quali uccelli particolarmente rimangono nelle sue reti? —

Margotto. Veramente io tendo certe reti dove una volta incappati non se ne sbroglierebbero neppure le aquile, ma il genere che più abbonda sono i Merli e le Quaglie.

L'Usciere D. Aghille (che ha sentito nominare le quaglie si rivolge al Presidente affannato ed esclama) Signor Presidente. . . . io non posso più rimanere, perchè mia moglie m'aspetta a mangiare i maccheroni al sughillo.

Presidente. Accetta la proposta del sughillo, e dichiara che la seduta è sospesa per essere continuata al giorno seguente, incaricando la Regia Procura di tener sotto custodia quel dito famoso che giace sul tavolo come corpo di reato.

L'imputato è ricondotto in gabbia — mentre i somari. . . cioè la parte civile è lasciata in libertà per correre nella stalla.

## Sottovoce

### Nell'Anticamera!

Povero conte Cibrario! Quante notti ha mai passato . . . per scrivere i libri di araldica, di etichetta, di cerimonie, e non ha mai pensato a far munire i così detti valets delle grandi anticamere principesche di un libretto dove sia scritto che quando si portano i giornali a Sua Altezza non è permesso leggerli prima che siano consegnati a chi spetta.

È questa l'anticamera di S. A.? Si chiede con tantodi cappello in mano.

Cosa c'è . . . perchè?

Questo giornale deve essere consegnato nell'anticamera del Principe.

Non c'è altro?

Per ora no - risposi io che sarei Lui. . . rimettendomi il cappello - ma avrei soggiunto ben volentieri se non fosse stato pel rispetto del proprietario:

Si - c'è qualche cosa d'altro.

La Farmacia Sinimberghi che per le malattie di *dessus* . . . provvede la magnesia.

Ma s'imai conveniente piantare l'individuo valet che si sdraiò su di un seggiolone e sfogliò il giornale per informarsi probabilmente se i tre generali

difensori di Parigi sono di già scesi dal *ballon monté*.

L'amico al quale narro questa scena storica celiandomi disse, sfido io? . . non avrà conosciuto in te il Direttore . . . del resto . . .

Del resto, dissi io, per cambiar discorso, ho ammirato la *potenza curvilinea* del Duca Fiano nel pieno esercizio delle sue funzioni — mi son convinto che il gentiluomo deve conoscere a fondo la geometria descrittiva —, E dire che non faceva parte della Giunta. Oh popoli! A proposito di Giunta. Io ho letto quella lettera di Doria e dichiaro che ho pianto al punto . . . che due lagrime mi gelarono sulla punta del naso costantemente rosso e . . . forse non scompariranno finchè venga la *quinta edizione* della Giunta Romana . . . in 4 mesi di esercizio.

Almeno un mese ciascuna ci voleva.

Del resto parlando seriamente - oggi io ho imparato a stimare l'ex ff di Sindaco. stima come pubblico amministratore, e uomo politico, notiam bene, perchè come persona l'ho stimato sempre, ma oggi ripeto lo ammiro perchè almeno ha avuto il coraggio di dichiarare che Egli sentiva la sua pochezza relativamente all'importanza della carica: mentre invece Lunati . . . duro come un palo - vuol morire senza confessare . . . che sarà un brave teorico, ma molto piccolo in pratica.

### Il tempo . . . . variabile

Per me l'ho sempre detto — ma quest'oggi poi i lettori si convinceranno vieppiù che i nostri giudizi sono sacri come gli inviti del Cardinal Vicario. — Ecco qua — Il giornale il *Tempo* . . . , che io ho sempre chiamato *incostante*, per darmi una prova che nella sua *principesca* Direzione non v'ha neppure un termometro, mi scrive sotto le date del 26 e del 29, due articoli riflettenti una stessa persona e talmente coerenti fra di loro . . . i due articoli, che non posso a meno di lasciarne il giudizio ai miei lettori. Con permesso, taglio . . . il giornale e presento . . . due pezzetti in tavola.

(Dal *Tempo* del giorno 26):

Il Caporale de Rézie. — Sappiamo che il famigerato de Rézie, dovendo necessariamente trovarsi presente, se ne stette appiattato dietro un uscio, mancando al suo stretto dovere di prestare i suoi servizi a' figli del nostro Sovrano. — Esso cedè tanto onore al cav. Sarfatti, alla cui lodevole premura si deve solamente se non ebbero a lamentarsi disordini. Anzi fu esso ch'ebbe il vantaggio di servire la Principessa Margherita fino alla sala d'attente e presentarle i fiori che erano stati per lei preparati alla stazione; in modo che ebbe a riscuotere le congratulazioni personali del Principe Doria, del comm. Gerra e del gen. Cugia.

(Dal *Tempo* del giorno 29):

Un giornale cittadino ha il coraggio di segnalare all'attenzione del governo un signor Sarfatti, capo del movimento delle ferrovie romane, per una croce della *Corona d'Italia* (nientemeno!) perchè ebbe il merito da lui non ambito di offrire il braccio alla Principessa Margherita nell'istante in cui scendeva dal vagone.

Ci vuole la faccia invetriata di giornale moderato!

E dire che lo stesso braccio che servì la Principessa figlia, accennò al capo treno il segnale partenza per impedire che sua madre la duchessa di Genova si ristorasse con un cordiale al buffet della stazione di Roma!

Quest'ultima filippina il *Tempo* la dirigeva alla Nuova Roma.

Ora domando io se possiamo fidarci dei giornali seri?

Povero Sarfatti mah! Io a suo a posto darei quella al *Tempo* . . . per reato di . . . *incostanza*.

Ah! Odescalchi Baltasar . . . III, così giovane, già Principe e già consigliere municipale. . . .

Si ricordi che in caso di recidiva . . . mi rincresce, ma sarei costretto di farla cancellare dall'almanacco di Gotha.

Intanto favorisca di tirare un tantino le orecchie al giovane direttore *pro forma* Campolmi . . . 24<sup>a</sup> edizione di Rattazzi in miniatura, che dicesi vada al potere quanto prima, Rattazzi e non Campolmi. . . . spieghiamoci chiaro. — Allora il *Tempo* sarà sempre incostante?

*Sicut erat in principium*. . . .

È il piccolo della tipografia che canta — Birboncello! conosce anche i salmi!

### Duella

Si vocifera che D. Aghille direttore del *Dribuno*, sia stato sfidato . . . a particolar tenzone! Oibò! Come? non si sa che Aghille è invulnerabile? Follie! Tranquillizzatevi o prodi dello stato maggiore, il divorce degli Achei . . . non abuserà della sua *specialità* e piuttosto generoso e glemende vi pubblicherà una cantica dove risponderanno le vostre virtù, le glorie delle incruenti spade, il brio dei mansueti destrieri e il luccicar degli innocenti speroni!

Ed allorquando compresa d'ammirazione la nobile commissione composta del Principe Sciarra del Duca anzi Duchino Braschi, e del non Duca, non Principe e neppure Cavaliere ma Dottorino semplicemente Barberi Borghini, si recherà a complimentarlo in gran tenuta senza cavallo e coi guanti in color cannella (la mia simpatia) il Deputato con un voto e mezzo . . . il fallito Relatore del Consiglio di disciplina, ma con grado titolo ed onori di

R. Procuratore li riceverà ufficialmente come sabato cioè: Sdrajato sul letto - avente *ad laterem* due piccoli Aghillini e con un vaso nel mezzo della camera dal quale s'innalzeranno certi profumi . . . dei quali il Dottorino Barberi sta facendo un'analisi chimica . . . sulle cause che sono atte a produrre . . . quel genere di esalazioni.

Mio padre ricordo che in certi casi per darmi delle lezioni d'educazione adoperava le mani! E il nome di mio padre oggi ancora è ricordato con piacere!

### Il deputato Tittoni.

Un giornale di Roma dice che Tittoni come capo di una società avrebbe proposto al governo di assumere l'esercizio del dazio consumo, offerendo una somma molto superiore a quella offerta dal municipio.

Tittoni parte da Firenze, forse mentre stava assorbendo una delle bibite *gratis*, e viene a scrivere una lettera dove dichiara che egli, Tittoni, non fu mai né organo né capo di alcuna società che volesse assumere l'appalto del dazio consumo.

Che egli non sia l'organo. . . . vogliamo crederlo — che egli non sia Capo potrebbe darsi — Ma socio e socio influente è. . . o non è vero?

Questo, il signor Tittoni non lo ha spiegato — d'altronde, se non erro, il signor Tittoni deputato. . . . di professione è impresario.

È gl'impresari come tali, io l'ho detto cento volte, hanno un sol colore. . . . quello dell'oro.

Dunque non ci saria. . . da stupirsi quand'anche i fatti fossero veri.

Se gli elettori poi volessero stupirsi. . . non avrebbero torto — ma non si stupiscono. . . garantisco io — e poi lo garantisce anche Lui.

### Un giro. . . . in Città.

Siamo in via Condotti, un signore sta contemplando la facciata della casa Sinimberghi esclamando di tanto in tanto *giòh, giòh*. Io mi fermo ad osservarlo ed egli si ferma dall'esclamare — ma fissa gli occhi sulla Ditta e ripete sotto voce delle parole — Legge e torna leggere, finalmente si volge e s'accosta a me e con bel garbo mi chiede:

*Monsieur vous siete italiano?*

*Oui madame*, rispose io. . . .

*Pas madame*, ripiglia lui, io suis maschio.

Ed io me ne rallegro —

*Ho plaisir* di conoscere da voi, che siete del paese se a Roma il farmacista vende pure le camicie.

Che io sappia, no — le nostre farmacie vendono la *Segala cornuta*. . . . stando alla teoria di Ortolani.

Pure là c'è scritto: *Pharmacy Sinimberghi chemist*.

Eh! conchiudo io, vuol dire che per far denari Sinimberghi sarà capace di vendere anche delle scarpe. . . se non bastano le camicie.

*Bonne jour monsieur*, mi disse il francese salutandomi.

Stia magro gli risposi, e vidi che penetrò nella bottega del farmacista. Non so sicuro se abbia chiesto delle camicie. C'informarremo.

Saprebbe dirmi come si chiama questa colonna?

Notiamo che tal domanda veniva diretta da un'alta persona ad un gentiluomo mentre la vettura passava sul corso. Il gentiluomo, profondo storico, rispose senza esitare:

Questa colonna è la colonna di piazza Colonna.

Bravo! cavaliere lo è — dunque? faremo erigere una colonna anche a lui — Oh posteri siete vendicati!

Erigeremo una colonna che voi nel mirarla dovrete esclamare: questa è la colonna di colui che disse: questa è la colonna di piazza Colonna.

Vi sono delle guide di Roma?

Nossignore - mi risponde il commesso del libraio Loescher; le ultime otto le ha comperate tutte un signore. — Come? dico io, le ha comperate un signore. Ma tutte assieme?

Nossignore; prima una e poi l'altra - anzi veda è un fatto originale - ogni 4 giorni veniva qui, restituiva la comperata in uno stato logoro e noi ritirandola buonificavamo dieci soldi sulla nuova.

Grazioso davvero! Dunque ciò vuol dire che questo signore ha fatto degli studi immani su questa guida.

Così pare, balbetta il commesso libraio.

Non saprebbe dirmi chi sia? Non è per curiosità sa - ma . . . semplicemente perchè mi piacerebbe conoscere, questo futuro *Condottiero* . . . che sciupa otto guide in un mese!

Mi dicono . . . risponde con un pò di reticenza il commesso - mi dicono . . . ma io non potrei garantirlo . . . che sia un gentiluomo del Principe - uno di questi romani chiamati nella Corte.

Dica alla Corte . . . perchè nella Corte potrebbe avere un'altro significato.

Ah! ah! e per andar alla Corte si sciupano otto guide?

Quando non si è nobili di nascita - si dice, che questo sia il corso . . . preparatorio.

Allora favorisca di metterne una mezza dozzina da parte per me - quando le avrò sciupate . . . tiro il colpo di andare al concorso anch'io.

Pompei Giuseppe - Gerente Reponsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.